

**A Brindisi sulle  
«autonomie funzionali»**

## Sconfitta della Montecatini

Un importante successo che conclude positivamente una lunga e coraggiosa lotta, e che apre nuove e più favorevoli possibilità nella battaglia contro le famigerate «autonomie funzionali» preseate dai gruppi monopolistici nei porti, è stato conseguito dai portuali brindisini.

A Brindisi infatti il monopolio Montecatini, da oltre un anno e mezzo, facendo ricorso a tutti i mezzi, operava per introdurre il principio della «autonomia» nelle operazioni di scarico del salmone, quale primo passo verso l'estensione del suo potere in tutto il porto e quale condizionamento ai fini del potenziamento delle attrezzature portuali. Ma con la lotta, è stato costretto a cedere clamorosamente. Nell'accordo firmato dinanzi al prefetto, tra i rappresentanti della Montecatini (con alla testa il direttore del Petrochimico) e i rappresentanti della FILP-CGIL e FILP-CISL, è stabilito che in attesa della decisione definitiva sull'intero problema delle «autonomie funzionali», la Montecatini rinuncia alla sua precedente richiesta.

«Sin dal luglio 1961, il monopolio aveva dichiarato di condizionare l'entrata in funzione della Polymer — una fabbrica

di cloruro di polivinile affiancata al «petrochimico» — all'immediata accettazione delle «autonomie funzionali». Invece, in base all'accordo non solo si stabilisce che le operazioni di scarico del salmone (i cui caratteristiche di particolare pericolosità erano state alla base della richiesta della autonomia) da parte del monopolio (da parte del monopolio) devono essere effettuate dalla Compagnia portuale, ma anche dal punto di vista delle retribuzioni vengono accolte gran parte delle rivendicazioni sindacali.

Ai lavoratori portuali verranno corrisposte, infatti, per ogni tonnellata di merce, 100 lire quattaripaia forfettaria, comprensiva dei contributi e percentuali e della maggiorazione per turno, lavoro straordinario, notturno, inoperosità, mancata mensa, eccetera.

Il successo di Brindisi — il primo del genere — è completo su tutta la linea. Esso non mancherà di contribuire allo sviluppo dell'azione popolare e dei lavoratori per sconfiggere il disegno monopolistico di impossessarsi dei porti e fare così avanzare il potere democratico ai fini di una programmazione e di uno sviluppo economico antimondialistico.

e. s.

**Soltanto «ritocchi»**

## Mancato rinnovo del contratto petrolieri ENI

**CISL e UIL accettano, la CGIL  
si è riservata di decidere**

Le trattative per il rinnovo del contratto dei petrolieri han dato luogo a due colpi di scena: l'ASAP (ENI) ha rinvioato il rinnovo di nove mesi (cioè dopo la definizione di un nuovo sistema di classificazione professionale legato a un nuovo aspetto retributivo); CISL e UIL hanno accettato questa impostazione, con i «ritocchi» contrattuali offerti dalle aziende a partecipazione statale.

Il SILP-CGIL ha espresso dissenso con l'impostazione ASAP e, dopo che lo SPM-CISL e la UILPME avevano accettato i ritocchi, ha ribadito il proprio disaccordo, riservandosi tuttavia di dare una risposta definitiva nei prossimi giorni, giacché sta per aver luogo il congresso del sindacato, che si pronuncerà in base alle decisioni dei nuovi organi direttivi.

Le modifiche proposte dall'ASAP concernevano: un aumento dei minimi; un miglioramento dell'indennità di anzianità; un ritocco delle ferie operai; una particolare indennità in caso di morte, ed altre cose minori. L'Assoziazione sindacale dell'ENI si dichiarava anche disposta a programmare le trattative per la classificazione professionale, con relativi problemi che essa determina.

Il SILP sosteneva che il contratto poteva benissimo venire rinnovato subito negli istituti più importanti, e chiedeva venissero definiti con decorrenza immediata i problemi principali: minimi salariali (richiesta unitaria: aumento del 20%); 40 ore; scatti al 5%; nuovo trattamento per i turnisti; miglioramento dell'indennità di licenziamento; migliori regolamenti delle trasferte.

Il SILP-CGIL ha espresso dissenso con l'impostazione ASAP e, dopo che lo SPM-CISL e la UILPME avevano accettato i ritocchi, ha ribadito il proprio disaccordo, riservandosi tuttavia di dare una risposta definitiva nei prossimi giorni, giacché sta per aver luogo il congresso del sindacato, che si pronuncerà in base alle decisioni dei nuovi organi direttivi.

Le modifiche proposte dall'ASAP concernevano: un aumento dei minimi; un miglioramento dell'indennità di anzianità; un ritocco delle ferie operai; una particolare indennità in caso di morte, ed altre cose minori. L'Assoziazione sindacale dell'ENI si dichiarava anche disposta a programmare le trattative per la classificazione professionale, con relativi problemi che essa determina.

Il SILP sosteneva che il contratto poteva benissimo venire rinnovato subito negli istituti più importanti, e chiedeva venissero definiti con decorrenza immediata i problemi principali: minimi salariali (richiesta unitaria: aumento del 20%); 40 ore; scatti al 5%; nuovo trattamento per i turnisti; miglioramento dell'indennità di licenziamento; migliori regolamenti delle trasferte.

Il SILP si disse disposto ad accettare il rinvio degli altri punti, onde definirsi: via via, man mano avrebbe proceduto la trattativa sulla classificazione, e farli entrare in vigore all'atto dell'accordo su ciascuno di essi.

CISL e UIL aderivano invece in pieno all'impostazione ASAP, la quale offriva: salari: aumento del 10% dal gennaio prossimo (con effetto retrodatato al 1. ottobre 1963 per gli scatti impiegativi); licenziamento: indennità portata ad un mese e mezzo annuo oltre i 15 anni d'anzianità; a 22 trentesimi all'anno fino ai 15 anni e ad un mese all'anno oltre i 15, per gli intermedi, a 18 giorni all'anno da uno a 15 anni ed a 21 giorni oltre i 15, per gli operai; per il decesso

## Sindacali in breve

### Cantieristi: vittoria FIOM a Livorno

Una grande affermazione della CGIL si è avuta ieri a Livorno, nelle elezioni per la Commissione interna del cantiere Ansaldo (IRD), dove l'anno scorso si erano svolte forti lotte per il contratto di settore e contro lo smantellamento voluto dal governo in omaggio alla CEE. Ecco i risultati: FIOM-CGIL voti operai 830 pari all'82% e cinque seggi; UIL voti 113 e un seggio; CISL voti 71 e nessun seggio. Fra gli impiegati, 92 voti alla FIOM e 89 alla CISL-UIL, presentesi con lista unica.

### Elettrochimici: nulla di fatto per l'APE

L'incontro fra rappresentanti della CIEL-Edison e sindacati, per i 700 licenziamenti chiesti all'APE da Lido di Savio, si è concluso con un nulla di fatto. I sindacalisti hanno ribadito che lo stabilimento può vivere e potenziarsi, investendo una parte dei capitali che la CIEL riceverà dopo la nazionalizzazione dell'ENEL. La CIEL si è limitata ad offrire dimissioni volontarie — ai dipendenti. I sindacati hanno rifiutato di chiedere un nuovo incontro col ministro dell'Industria.

### Baristi: 8 ore invece di 9

I dipendenti da bar e ristoranti hanno ottenuto, nel corso delle trattative contrattuali, la riduzione da 9 a 8 ore giornaliere, ma queste risultati non ha avvicinato l'accordo, poiché la FIPE (organizzazione degli esercenti pubblici) si è irrigidita impedendo una prosecuzione delle trattative. Un incontro per tentare una soluzione avrà tuttavia luogo la prossima settimana. La categoria è pronta ad entrare in lotta

### Calze: serrata alla OMSA

La direzione della OMSA di Faenza ha proclamato la serrata a tempo indeterminato, in risposta allo sciopero rientrato a tempo indeterminato dei mille operai. La fabbrica è stata privata di calze — «Celer». L'assemblea operaia ha interessato il sindaco del goveo provvisorio, nominando un comitato unitario per convocare tutta la cittadinanza alla solidarietà. Manifesti sono stati affissi dalla CGIL, CISL, UIL, dai giovani comunisti e socialisti, dal PCI e dal PSI.

### Comunali: assegno ai segretari

Il governo ha presentato un disegno di legge per l'estensione dell'assegno mensile ai segretari comunali e provinciali pari a 70 lire per ogni punto di «coefficiente», con decorrenza dal 1 luglio '63.

**Concluso  
lo sciopero**

## I medici preparano nuove azioni

I medici hanno concluso a mezzanotte lo sciopero di 48 ore. Al di là del peso materiale, in base all'accordo non solo si stabilisce che le operazioni di scarico del salmone (i cui caratteristiche di particolare pericolosità erano state alla base della richiesta della autonomia) sono state alla base della richiesta della autonomia, ma anche l'attuale agitazione, particolarmente sensibile per gli assistiti delle mutue e degli ospedali, l'azione dei medici ha scosso l'opinione pubblica colpita dalle accuse avvenute e per niente marginali lanciate contro l'attuale organizzazione sanitaria. Solo da parte della DC e dei suoi esponenti di governo si è osservato un silenzio fin troppo eloquente.

Ormai tutte le organizzazioni mediche — e per la prima volta — anche alcuni consigli comunali e provinciali sono, per così dire, sul piede di guerra. «Ospedalieri, mutualisti, ostetriche, farmacisti e anche la Federazione degli ordini dei medici (fortemente criticata per la confusione di posizioni con cui è guidata) sono attivamente impegnati.

La FNOM riunirà, a breve scadenza, il comitato centrale per decidere nuove azioni mentre si sviluppa un interesse larghissimo su quelle che sono le questioni di fondo: le leggi conservatrici (e quindi dannose) in discussione alla Camera e al Senato, la proposta comunista di creare il servizio sanitario nazionale la unificazione degli enti mutualistici e previdenziali, il «pieno impiego» medico negli ospedali.

Su questi temi si terranno, nelle prossime settimane, iniziative impegnative. Il consiglio provinciale di Genova ha promosso, su proposta comunista, un'assemblea legale degli enti locali. La ANAOA terra a Firenze, prossimamente, un nuovo convegno sui temi della riforma sanitaria. A Bologna, Terni e Firenze vi sono state, nel corso dello sciopero, prese di posizioni degli enti locali che promettono una azione concreta in favore di un rinnovamento delle strutture sanitarie.

Per la fine di febbraio avrà luogo, sul tema «Ospedali, mutue, medicina» un convegno promosso dal PCI destinato a portare ancora una volta — così come è stato con la legge Longo-Barbieri — un appunto d'idee di fondamentale importanza per realizzare la riforma sanitaria.

Il SILP, pur apprezzando il risultato circa l'indennità di licenziamento agli impiegati e l'aumento accordato nove mesi prima della scadenza del contratto, ha fatto notare che si sono così eluse le altre richieste privi di rilevanza economica.

Il SILP, pur apprezzando il risultato circa l'indennità di licenziamento agli impiegati e l'aumento accordato nove mesi prima della scadenza del contratto, ha fatto notare che si sono così eluse le altre richieste privi di rilevanza economica.

Il SILP-CGIL ha espresso dissenso con l'impostazione ASAP e, dopo che lo SPM-CISL e la UILPME avevano accettato questi ritocchi, ha ribadito il proprio disaccordo, riservandosi tuttavia di dare una risposta definitiva nei prossimi giorni, giacché sta per aver luogo il congresso del sindacato, che si pronuncerà in base alle decisioni dei nuovi organi direttivi.

Le modifiche proposte dall'ASAP concernevano: un aumento dei minimi; un miglioramento dell'indennità di anzianità; un ritocco delle ferie operai; una particolare indennità in caso di morte, ed altre cose minori. L'Assoziazione sindacale dell'ENI si dichiarava anche disposta a programmare le trattative per la classificazione professionale, con relativi problemi che essa determina.

Il SILP sosteneva che il contratto poteva benissimo venire rinnovato subito negli istituti più importanti, e chiedeva venissero definiti con decorrenza immediata i problemi principali: minimi salariali (richiesta unitaria: aumento del 20%); 40 ore; scatti al 5%; nuovo trattamento per i turnisti; miglioramento dell'indennità di licenziamento; migliori regolamenti delle trasferte.

Il SILP si disse disposto ad accettare il rinvio degli altri punti, onde definirsi: via via, man mano avrebbe proceduto la trattativa sulla classificazione, e farli entrare in vigore all'atto dell'accordo su ciascuno di essi.

CISL e UIL aderivano invece in pieno all'impostazione ASAP, la quale offriva: salari: aumento del 10% dal gennaio prossimo (con effetto retrodatato al 1. ottobre 1963 per gli scatti impiegativi); licenziamento: indennità portata ad un mese e mezzo annuo oltre i 15 anni d'anzianità; a 22 trentesimi all'anno fino ai 15 anni e ad un mese all'anno oltre i 15, per gli intermedi, a 18 giorni all'anno da uno a 15 anni ed a 21 giorni oltre i 15, per gli operai; per il decesso

## Il raduno regionale

# Corteo a Macerata di 5 mila contadini



Ha parlato Fernando Montagnani

Dal nostro inviato

Macerata, 12

Organizzata dal Comitato regionale della CGIL questa mattina ha avuto luogo a Macerata una forte manifestazione dei contadini marchigiani contro il disegno di legge governativo sulla agricoltura, per chiedere la sollecita modifica sulle linee di una riforma agraria. Oltre cinquemila mezzadri e coltivatori diretti provenienti da tutte le zone agricole delle quattro province marchigiane sono afflitti in pulmone sino dalle prime ore della mattina a Macerata, dando vita ad una pacifica invasione del centro storico della città.

Dai giardini Diaz, luogo del concentramento dei manifestanti, verso le 10 si è mosso un imponente corteo con alla testa i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali marchigiane. Una selva di cartelli indicanti le fondamentali rivendicazioni del movimento contadino costellava fittamente la lunga sfilata.

La legge proposta dal governo non può dare qualche sollievo marginale e temporaneo, può allontanare qualche illusione, ma lascia le cose come sono. Dobbiamo modificarla in modo sostanziale, perché i contadini non vendano la terra ai lavoratori che la chiedono e a un prezzo equo, garantendo il mezzadro nella fase di transizione, riformando tutti i patti abnormi, cioè di colonia parziale e di compartecipazione, e creando degli enti di sviluppo dotati di poteri reali per attuare e organizzare la proprietà contadina associata.

Lamentiamo ancora che il governo Fanfani, nonostante i numerosi impegni presi, non abbia consultato i sindacati prima di portare al Parlamento le sue proposte definitive: proprio ieri il presidente Fanfani ha risposto alla nostra richiesta di consultare i sindacati, dicendo: «Vorremmo di far conoscere il nostro pensiero al Parlamento. Ne prendiamo atto. Faremo conoscere la nostra opinione nel Parlamento, ma soprattutto nelle campagne.

Ci rafforziamo in questa lotta dei sindacati su molti punti essenziali, come i recenti accenti scelti dal governo, e impegnato a fondo ad appoggiare le posizioni unitarie dei sindacati.

**Foa: chi  
paga  
la crisi  
mezzadri**

BOLOGNA, 12

Si è svolto nel pomeriggio di oggi alla sala Farnese di Palazzo Accursio l'undicesima manifestazione regionale dei lavoratori della terra, indetta dai comitati per la riforma agraria. Il segretario della CGIL Vittorio Foa (che in mattina aveva parlato al congresso provinciale della Federazione) ha tenuto un discorso. Egli ha detto che «sempre più urgentemente si manifesta la necessità di intervenire decisamente con misure di legge nella situazione delle campagne. Se si affida al superamento del mezzadro a una sedicente evoluzione spontanea, cioè all'esodo in massa dei giovani e al rafforzamento dell'azienda capitalistica, si rischia di interdurre irrimediabilmente le strutture produttive agricole in settori essenziali, mantenendo milioni di contadini in condizioni subordinate e precarie, in balia della speculazione intermediaria e dei monopoli, e trasferirli sulla collettività, cioè in primo luogo sulla terra, la cui economia si basa sulla sussistenza dell'esodo e della congestione urbana».

La legge proposta dal governo non può dare qualche sollievo marginale e temporaneo, può allontanare qualche illusione, ma lascia le cose come sono. Dobbiamo modificarla in modo sostanziale, perché i contadini non vendano la terra ai lavoratori che la chiedono e a un prezzo equo, garantendo il mezzadro nella fase di transizione, riformando tutti i patti abnormi, cioè di colonia parziale e di compartecipazione, e creando degli enti di sviluppo dotati di poteri reali per attuare e organizzare la proprietà contadina associata.

Lamentiamo ancora che il governo Fanfani, nonostante i numerosi impegni presi, non abbia consultato i sindacati prima di portare al Parlamento le sue proposte definitive: proprio ieri il presidente Fanfani ha risposto alla nostra richiesta di consultare i sindacati, dicendo: «Vorremmo di far conoscere il nostro pensiero al Parlamento. Ne prendiamo atto. Faremo conoscere la nostra opinione nel Parlamento, ma soprattutto nelle campagne.

Ci rafforziamo in questa lotta dei sindacati su molti punti essenziali, come i recenti accenti scelti dal governo, e impegnato a fondo ad appoggiare le posizioni unitarie dei sindacati.

## 100 MILIONI

Concorso del Quadrifoglio d'oro TELEFUNKEN

È avvenuta la 7<sup>a</sup> ESTRAZIONE

Milano, 13 gennaio 1963  
Il giorno 8 gennaio 1963 presso la Sede della Telefunkens Radio Televisione S.p.A. in viale Accursio, 11, è stata tenuta la 7<sup>a</sup> estrazione del Concorso del Quadrifoglio d'oro. Il numero estratto è il seguente:

0124

Coloro che hanno indovinato il numero estratto sono invitati a comunicare alla Telefunkens Radio Televisione S.p.A. in viale Accursio, 11, Milano — a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, il numero di protocollo della propria schedina ed il proprio indirizzo entro e non oltre le ore 24 del 25 gennaio 1963.

Il sorteggio definitivo del premi avverrà dopo la suddetta data, secondo le norme stabilite dal Regolamento del Concorso.

Continua il Quadrifoglio d'Oro Telefunkens e altre estrazioni del Concorso ai rivenditori autorizzati oppure direttamente alla Telefunkens di Milano.

&lt;p